

“ Le mani della Camorra sui grandi appalti pubblici”

E' una camorra aggressiva, feroce, che punta a dare vita a una sorta di federazione tra clan. L'obiettivo dei boss che fanno capo al cartello criminale vincente, l'Alleanza di Secondigliano: mettere le mani sui finanziamenti pubblici, entrare nel circuito della grandi opere per il rilancio del territorio. La relazione della Dia (direzione investigativa antimafia) sull'attività investigativa contro le mafie effettuata nei primi sei mesi del '99, e sulle trasformazioni malavitose in atto, ci consegna una criminalità organizzata che non ha affatto piegato la testa, nonostante i tanti blitz e le migliaia di arresti effettuati dalle forze dell'ordine.

Cominciamo dalla Campania, che si conferma regione ad alto rischio. Gli 007 della direzione investigativa antimafia sottolineano che la nostra regione rappresenta «l'area con il maggior numero di omicidi». Sulle ceneri dei vecchi clan sorgono bande di rione che si affrontano a viso aperto, come conferma l'ultimo allarme - camorra a Napoli, dove sono stati messi a segno tre omicidi in tre giorni. Personaggi che sino a pochi anni fa avevano soltanto il ruolo di gregari, hanno assunto negli ultimi mesi il comando di piccole cosche di periferia, particolarmente agguerrite, in grado di affrontare a viso aperto i gruppi

Venti di guerra tra i clan a Caserta, dove la Dia spiega che lo scenario è in continua evoluzione e si registra «una rinnovata conflittualità tra i sodalizi esistenti». Diverso, invece, il panorama camorristico a Salerno, dove stanno tornando sulla scena «famiglie» degli anni '70 e '80, un tempo alleate con la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Queste cosche stanno cercando di riorganizzarsi per riaffermare la loro presenza nella gestione e nel controllo delle attività illecite.

La situazione a Napoli e provincia: nella relazione della Dia viene indicato qual è il pericolo numero uno. La camorra più potente e feroce si chiama Alleanza di Secondigliano, un cartello di clan vincenti (Contini-Licciardi-Mallardo) che ha scatenato una durissima battaglia a colpi di agguati per imporre il suo predominio nei quartieri cittadini. L'Alleanza, infatti, ha un obiettivo ambizioso e pericolosissimo: «Vuole acquisire il controllo completo dell'area cittadina». Una sorta di monopolio sullo scacchiere criminale, e i segnali di questa leadership sono ben visibili. Scrivono gli investigatori della Dia: «C'è il tentativo, da parte dell'Alleanza, di avvicinare clan camorristici dell'area orientale di Napoli e

dell'area flegrea». Ecco, quindi, il pericolo che possa nascere di qui a breve una federazione tra cosche, dove l'Alleanza avrebbe chiaramente il ruolo di protagonista. Ma l'unione tra gruppi vuol dire anche un'aggressione più spietata all'economia legale. L'acquisizione del controllo completo del territorio cittadino non significa soltanto gestione dei racket, dello spaccio di sostanze stupefacenti, del contrabbando di sigarette. La camorra vuole anche mettere le mani sui futuri investimenti pubblici, sugli appalti che dovranno servire a rilanciare il territorio napoletano. Più di un anno lo stesso allarme era stato lanciato dal procuratore capo, Agostino Cordova. La zona a maggior rischio è quella occidentale: a Bagnoli si stanno spendendo ben 373 miliardi per il risanamento dei suoli dell'ex Italsider. E altri finanziamenti saranno erogati per trasformare radicalmente l'intera area, un tempo a vocazione industriale.

Contro questo attacco, la Dia ha affinato ulteriormente le indagini, quella che in gergo si chiama attività di contrasto. Ecco le cifre sul fronte anticamorra: 34 misure di prevenzione personale nei confronti degli affiliati; 33 proposte di misure di prevenzione patrimoniale. Sono stati poi messi sotto chiave beni della camorra per più di cinque miliardi.

Giampaolo Longo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS